

ABSTRACT

Ascribing consciousness to AI has become more common as we have begun to think of our own minds as material brain states. Recalling the implausibility of this assumption will be necessary to shift the burden of proof back on those who claim the possibility of “artificial intelligence”. This concerns features shared with animals (qualia, the unified field of consciousness, intentionality) and life in general. If we cannot make life, why do we think we can make conscious life? Rational life poses even further problems for AI (such as universality, reflexivity, or free will).

NELL'IA, LA MENTE NON CONTA

Attribuire coscienza all'intelligenza artificiale è diventato più comune da quando abbiamo iniziato a pensare alla nostra mente come a stati cerebrali materiali. Sarà necessario richiamare l'implausibilità di questa ipotesi per spostare l'onere della prova su coloro che sostengono la possibilità dell'“intelligenza artificiale”. Abbiamo infatti caratteristiche (i qualia, il campo unificato della coscienza, l'intenzionalità) condivise con gli animali e con la vita in generale. Se non possiamo creare la vita perché pensiamo di poter creare una vita cosciente? La vita razionale infine (l'universalità, la riflessività o il libero arbitrio) pone ulteriori problemi all'intelligenza artificiale.

Parole chiave: Intelligenza artificiale; Filosofia della mente; Coscienza; Intenzionalità; Riflessività; Algoritmi